

## **Alcune note sulla Relazione del dott. Innocenzo Regazzoni, medico della Legione**

Cristina Pedrana Proh

Nella relazione qui presentata per intero, l'autore, il medico di Legione Innocenzo Regazzoni di Como, ci offre un quadro esauriente su uno degli aspetti fondamentali – anche se spesso trascurato – delle operazioni militari: l'aspetto medico-sanitario. La relazione è indirizzata al Comandante Enrico Guicciardi verso cui l'autore esprime sentimenti di profonda stima e ammirazione.

Dopo un accenno alla convocazione dei due battaglioni, il 44° e il 45° componenti il Corpo di Guardia Nazionale agli ordini del Colonnello Guicciardi, quando già gli austriaci erano scesi in Bormio, Regazzoni descrive gli uomini riuniti nel 45° prevalentemente formato da contadini valtelinesi, rilevando che "...l'aspetto fisico è poco lusinghiero ma è compensato da belle doti morali" di onestà, laboriosità, coraggio, amor di patria e odio verso le dominazioni straniere. Tuttavia, "poiché il meglio della popolazione era già stato assorbito dalle leve regolari e dall'arruolamento dei volontari", il medico ritenne che nel folto ed entusiastico gruppo dei legionari fosse necessario effettuare una cernita per scartare gli aspiranti militi, che presentassero anomalie fisiche o gracilità che li rendevano inadatti e "più che altro di ingombro" al servizio militare.

Dopo la permanenza in Tirano, dal 26 giugno al 6 luglio, durante la quale fu iniziato il rifornimento di materiale sanitario, il battaglione raggiunse il villaggio di Le Prese ove, anche a causa del tempo sfavorevole, iniziarono a manifestarsi i primi disturbi tra i soldati, disturbi non gravi e presto guariti, grazie ad un regime dietetico adeguato e a bevande astringenti.

A Mondadizza il medico dovette visitare anche tutti gli uomini del 44° battaglione, sopraggiunti solo il 9 luglio, trovandoli in condizioni soddisfacenti perché "quasi tutti di ottima costituzione".

Due soli giorni più tardi – 11 luglio – i due battaglioni si trovarono ad affrontare il nemico.

In modo sintetico Regazzoni descrive le azioni militari della giornata clou di tutta la campagna in Valtellina con particolare riguardo ai feriti in battaglia o durante le marce di spostamento sulle impervie pendici dei monti.

Subito nell'inatteso scontro al Ponte del Diavolo ci fu un ferito: Cossi Antonio di Milano colpito da una pallottola perforante nelle parti molli di una coscia senza lesioni all'osso o ai vasi sanguigni; data l'incertezza della situazione Regazzoni dopo le prime medicazioni, decise di inviarlo all'ospedale di Tirano. Nella stessa azione fu gravemente ferito un cacciatore austriaco – Martin Hofer – da un proiettile di carabina che gli trapassò il fegato. Costui, abbandonato in condizioni disperate a Bormio dai suoi in fuga, fu curato con grande professionalità e riconsegnato in buone condizioni agli austriaci un mese dopo insieme ad altri sette commilitoni feriti più leggermente e ben curati a Bormio.

Non così fortunato fu il Capitano Cesare Stefanini del 44° battaglione colpito alla gamba sinistra, durante gli scontri nei pressi della I cantoniera sulla strada dello Stelvio, la ferita – afferma Regazzoni – non sembrava preoccupante ma, quasi in via di guarigione, si sviluppò una setticemia diffusa contro la quale non ci fu rimedio. Il Capitano fu l'unico a perdere la vita con grande rammarico dei compagni e del Comandante che lo stimavano molto e che ne organizzarono le esequie con tutti gli onori.<sup>1</sup>

Nella medesima giornata furono colpiti dal fuoco nemico anche il volontario Alessandro Foppoli ferito al piede destro e la guardia doganale Gio. Antonio Forchieri ferito all'anca destra. I loro casi sono descritti

---

<sup>1</sup> L'ordine di servizio del Colonnello Guicciardi è riportato in ADAMI, *Le Guardie Nazionali Valtellinesi alla difesa dello Stelvio nel 1866*, Milano 1916, doc. 290, p. 356:

*4 agosto 1866 Al Maggiore comandante il 45° battaglione  
Tumulazione del capitano Stefanini*

*Alle ore 7 ½ anti. di domani 5 agosto, avrà luogo la tumulazione del capitano Stefanini. I due battaglioni 44° e 45° si troveranno sotto le armi per l'ora sopra indicata. Il battaglione 45° si piazzerà per divisioni di fronte alla chiesa colla destra al negozio Cola, il 44° egualmente per divisione colla destra verso la via che conduce allo Stelvio. Fra le due fronti dei battaglioni sarà mantenuto uno spazio libero pel passaggio del feretro. Una compagnia mista del 44° e 45° accompagnerà il feretro, cioè andrà a prenderlo in casa e lo accompagnerà alla Chiesa e dalla Chiesa fino al Camposanto. Il feretro sarà scortato da 5 capitani, due del 44° e due del 45°. Esso sarà preceduto dalla Guardia Nazionale di Bormio che pure sola entrerà nella chiesa, mentre lo stato maggiore resterà fuori sulla piazza. La compagnia di scorta segue lo stato maggiore e si arresterà fuori. Terminata la messa funebre il feretro verrà portato colle stesse formalità al Campo santo.*

*Il Colonnello Comandante Guicciardi*

accuratamente nella relazione.

Per apprestare le cure immediatamente fu improvvisato un ospedale militare in Bormio; il suo allestimento, grazie all'intervento del Municipio, alla generosità della popolazione e alla collaborazione di enti come il Comitato centrale milanese per il soccorso ai militari feriti e malati,<sup>2</sup> consentì in brevissimo tempo di accogliere feriti, contusi e ammalati con una quarantina di posti-letto. I militi della Legione erano aumentati di numero e ci fu presto bisogno di un altro medico; il Comandante Guicciardi chiamò il dott. Giuseppe Morelli di Teglio, coadiuvato poco più tardi dal dott. Cattaneo. Anche i locali assegnati come ospedale si rivelarono insufficienti per numero e ampiezza e il presidio venne spostato nella caserma dei Reali Carabinieri molto più spaziosa (poteva ospitare settanta infermi) e salubre.<sup>3</sup> L'ospedale militare funzionò dall'11 luglio al 24 settembre quando la

---

<sup>2</sup> Ibidem, doc. 208

*Associazione Italiana di Soccorso per i MILITARI FERITI E MALATI IN TEMPO DI GUERRA*

*Comitato milanese Al Comando della Legione per la difesa dello Stelvio e del Tonale*

*LE PRESE*

*Milano 20 luglio 1866*

*E per esso al Colonnello Capo Legione Guicciardi*

*... si pregia di avvertire codesto Comando che a mezzo della locale Intendenza Militare riceverà le due barelle per trasporto feriti composte ciascuna di due asse di legno ferrate, due tele ed una borsa di tela con cinghie di pelle per portarle a spalla. Come poi colle due barelle si può formare la tenda da campo si fornisce qui in calce una breve indicazione....*

*Milano 20 luglio 1866 Il Presidente Castiglione*

*Il segretario sez. IV F. Appiani*

e ADAMI, op. cit., Doc. 250

*Associazione Italiana di Soccorso per i MILITARI FERITI E MALATI IN TEMPO DI GUERRA*

*Comitato milanese Al Signor Colonnello Guicciardi Bormio – Bagni Nuovi 24 luglio 1866*

*Domani 25 col mezzo stazionario partiranno quattro casse di limoni per uso feriti e malati dello Stelvio. Nel darle di ciò avviso mi pregio di rinnovarle l'offerta di tutti quei mezzi di cui può disporre il Comitato e che possono tornare utili ai militi della sua Legione*

*Con distinta stima Il Presidente*

<sup>3</sup> Ibidem, doc. 211

*Legione per la difesa dello Stelvio e del Tonale*

*Bagni Nuovi 21 luglio 1866*

*Al Luogotenente comandante i R.R. Carabinieri*

*Essendo urgente per reiterati rapporti di questo medico di Legione, la sostituzione di un locale più ampio e più salubre a quello attualmente destinato ad uso di ospedale militare, ed essendo questo negli attuali momenti un bisogno che precede ad ogni altro, si prega la gentilezza di codesto Egregio signor Luogotenente a voler mettersi d'accordo col Municipio per destinare a tal uopo l'attuale Caserma dei R.R. Carabinieri che il Medico di Legione ritiene essere locale sopra ogni altro opportuno; potendo essere destinata a caserma l'attuale ospitale militare, che per piccol numero di persone riesce perfettamente comodo e salubre.*

*Il Colonnello Capo Legione Guicciardi.*

Legione fu sciolta. L'ottima e rigorosa organizzazione fece sì che non si verificassero problemi di sorta.<sup>4</sup>

Molto più numerosi dei feriti negli scontri furono gli ammalati di cui Regazzoni ci fornisce una dettagliata casistica allegata alla sua relazione. I termini utilizzati dal medico per indicare le malattie più frequenti nei ricoverati (enteralgie reumatiche, gastro-meningite, febbre gastrica reumatica, sinoca, pletora) rispecchiano le denominazioni e le classificazioni della medicina ottocentesca così come la distinzione tra malattie reumatiche derivate dal freddo e malattie infiammatorie. Anche le cure descritte sono quelle tipiche dell'epoca: trattamento antiflogistico a base di bagni, lavande lenitive e rinfrescanti, salassi o uso di sanguisughe, purganti, dieta rigorosa, cibi adeguati e abbondanti durante la convalescenza. Nelle malattie prettamente infiammatorie dell'apparato respiratorio "il metodo antiflogistico applicato con mano ferma del pari che prudente ne trionfò costantemente per cui non si ebbe a deplorare perdita alcuna". I risultati dunque in generale furono ottimi anche per la tempestività di diagnosi e di cure. Tra i casi più gravi vi furono due febbri tifoidee con implicazioni "nervose" una delle quali portò l'infermo alla morte a causa di una ricaduta "per disordine dietetico". Fu l'unico caso di morte tra gli ammalati su circa trecento ricoverati. Altre forme pericolose verificate furono casi di febbri periodiche, ben risolte con lo "specifico solfato di chinina", cinque casi di scabbia curati con frizioni di unguento solforato e petrolio. Alcuni casi di vajolo richiesero una visita a tutti gli uomini dei due battaglioni,<sup>5</sup> messi in rigoroso isolamento per evitare il contagio. Più difficile la risoluzione dei pochi casi di sifilide, soprattutto a causa del ritardo con cui i militi si erano presentati in ospedale a malattia già avanzata.

Altre malattie più gravi immediatamente diagnosticate portarono all'esonero dei soldati e al loro allontanamento.

---

<sup>4</sup> Ibidem, doc. 275

*Ai comandanti di battaglione e delle guardie Doganali -  
Affine di regolare il servizio dell'Ospedale Militare determino che l'accesso al medesimo sia facoltativo dalle 10 alle 11 antimerid. Di ogni giorno; è però rigorosamente vietata l'introduzione per parte dei visitatori di sostanze commestibili di qualunque natura. ....  
Guicciardi*

<sup>5</sup> Ibidem, doc. 335

*Bormio 24 agosto 1866      Ai sigg. Maggiori del 44° e del 45° Bormio  
Essendo del più alto interesse di vigilare a che il soldato sia esente da malattie contagiose, si prega la S.V. a disporre perché nella giornata di domani sia dal medico di battaglione eseguita la visita a tutti gli individui di bassa forza, quale è prescritta dal regolamento.  
Il Colonnello Comandante    Guicciardi*

Degna di nota è l'attenzione posta dal medico Regazzoni "all'elemento nervoso che tanta influenza ha nell'umano organismo in qualunque condizione esso si trovi e molto più nella patologica..." per cui tra gli altri rimedi furono largamente somministrati i calmanti (probabilmente oppiacei allora in uso).

Dopo il ritiro degli austriaci per qualche tempo alcuni militi scelti dovettero portarsi in quota per sorvegliare la zona fino al definitivo ordine di sgombero.<sup>6</sup> Il dottor Regazzoni prontamente rilevò che le malattie erano diminuite almeno di un terzo dopo l'allontanamento, ordinato da Garibaldi il 13 settembre,<sup>7</sup> dei militi dagli avamposti in alta quota dove il freddo era già intenso e favoriva il diffondersi di malesseri.

Forte di queste esperienze sul campo il medico ritenne opportuno ricordare la necessità, in caso di simili evenienze belliche, 1) di fornire cibo più abbondante e nutriente per affrettare la guarigione degli infermi e per prevenire ulteriori malattie, 2) di fornire abiti caldi, cappotti adeguati e maglie di lana soprattutto per i soldati sugli avamposti più elevati.

Su quest'ultimo punto cioè "l'incontestabile bisogno di maggiore alimentazione per parte delle truppe guerreggianti in paese montuoso", dietro le insistenze del medico, il colonnello Guicciardi spedì il 24 luglio 1866 una missiva al Ministro Pettinengo, in cui chiedeva la spedizione dei farsetti di lana per i soldati oltre al permesso di concedere una mezza razione di pane in più.<sup>8</sup>

---

<sup>6</sup> Ibidem, doc.328

*Telegramma 18 agosto 1866 Al Generale Garibaldi Al Prefetto di Sondrio Ieri occupata quarta cantoniera e Giogo. Ieri rimesso pure in poche ore ponte valle Vitelli che era stato completamente distrutto. E' atto ora passaggio carri artiglieria. Anche linea telegrafica già rimessa fino a Spondalunga, questa sera potrà funzionare dalla quarta cantoniera. Convenne di mettere tutti i pali e filo oltre seconda cantoniera (circa 14 chilometri).*

*F.to Guicciardi*

<sup>7</sup> Ibidem, doc. 344

*Brescia 13 settembre 1866 OGGETTO: ritiro degli avamposti sullo Stelvio Per le ragioni esposte dalla S.V. nel suo pregiato foglio controdistinto, questo Comando generale autorizza la S.V. di ritirare i posti avanzati ed in conseguenza le sentinelle sul confine nostro dello Stelvio.*

*G. GARIBALDI*

<sup>8</sup> Ibidem, doc 249. Al mancato invio Guicciardi inviò il seguente telegramma (Doc. 304):

*Bormio 9 agosto 1866 ore 23.45 Al Ministro Guerra Le condizioni esigono continuazione qui servizio Legione è indispensabile invio farsetti di lana non che conveniente numero cappotti doppi per servizi notturni e posti più elevati attesoché stagione già rigida.*

*Colonnello Guicciardi*

Sempre di pertinenza dell'Ufficiale medico era il compito di verificare la qualità dei cibi che sempre Regazzoni trovò buoni se non ottimi e preparati con accuratezza.

Per mettere a tacere le “meno veritiere dicerie” circa la qualità del vino che circolavano tra le truppe soprattutto ad opera dei militi valtellinesi, fece eseguire a Milano delle analisi chimiche dal Prof. Frapolli, professore di chimica presso la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri, che lo dichiarò ottimo augurando di poterne avere “sempre e dovunque di simile”. Regazzoni concluse la sua relazione ringraziando “dal profondo del cuore” il Colonnello Guicciardi e tutti coloro lo “soccorsero nell'adempimento delle proprie mansioni con raro spirito di patriottismo e di umanità”.

---

Ottenendo questa risposta (doc. 305):

*Firenze 10 agosto 1866      Al Colonnello Guicciardi Bormio*

*Mandi comperare nella città più vicina farsetti lana e coperte quanto può occorrerle per riparar dal freddo suoi militi nei servizi notturni. Questo è il modo più spiccio e facile per provvedere.*

*PETTINENGO*